



Chi è Pietro Mutti, latitante dopo l'arresto degli autonomi della Barona

Un provocatore antisindacale all'Alfa il ricercato per il delitto Torregiani

Sarebbe uno degli autonomi del « comando » che tese il mortale agguato - Secondo lui anche i delegati operai erano « nemici da combattere » - Il problema della risposta politica da dare al terrorismo

Dalla nostra redazione MILANO - Pietro Mutti, 24 anni, operaio del reparto di assemblaggio dell'Alfa Romeo di Arese è latitante da martedì scorso. La polizia lo sta ricercando nell'ambito delle indagini sull'assassinio dell'orecchio Pierluigi Torregiani, giustiziato da un commando di terroristi.

Quello che pensava, però, lo disse molto chiaramente durante una vivace discussione in reparto quando fu interrogato dal giudice. « Affermò, significativamente, che « anche il delegato è un avversario da combattere ».

In fabbrica ricordano di averlo visto, per qualche giorno, prima delle feste di Natale, poi altre assenze. Qualcuno dice che era davanti allo stabilimento di Arese lunedì sera.

Due operai dell'Alfa Romeo del nuovo gruppo di terroristi. Si ripropone una valida domanda: « perché » che nuotano nell'acqua della fabbrica?

« I terroristi », dicono ad Arese - possono purtroppo essere dappertutto, in uno stabilimento o in un giorno di confusione. Quello che si può affermare, senza trofonismi, è che da noi la vicenda dei sabati lavorativi per le Giuliette ha agito da elemento chiarificatore e che quindi acqui in cui notare ne hanno pochissimi ».

« Anche se - aggiunge un operaio - questa chiarificazione che ha segnato una netta demarcazione fra la stragrande maggioranza dei lavoratori e un piccolo gruppo di autonomi non sempre abbiamo saputo pienamente utilizzarla ».



E' nato il figlio della donna rapita

MILANO - Si chiama Achille, come il nonno paterno, il figlio di Marcella Boroli Balestrini, la donna che rapita a Milano il 9 ottobre '76 liberata il 2 dicembre seguito al pagamento di un riscatto che superò il miliardo di lire.

Ennio Elena Nella foto accanto al titolo: Pietro Mutti

Processo, sciopero e ambigue simpatie di Lotta Continua

L'organizzazione torinese di «Lotta Continua» ha proclamato per sabato prossimo lo sciopero di tutte le scuole. Movimento: « Difesa di tutti i compagni di "Senza tregua" attualmente sotto processo a Torino, e lotta contro lo stato autoritario retto dal gen. Dalla Chiesa, dalla Dc e dal Pci ».

Da tempo «Lotta Continua» non è un'organizzazione politica vera e propria. Piuttosto, un'entità, un insieme di « prime esperienze » letterarie, informali, che nutrono, prevalentemente fra i giovani e i giovanissimi, a

L'atteggiamento del giornale (unico seppur contestatissimo punto di riferimento di «Lotta Continua») costituisce quotidianamente la dimostrazione di quanto affermiamo. In questo senso, ne

Ignorata dai giudici

Peteano: riaffiora invano la pista nera

Anche la comunicazione giudiziaria contro il nazi Cicuttini è stata affossata in Cassazione

VENEZIA - La pista nera è riaffiorata al processo per le deviazioni nella inchiesta sulla strage di Peteano. Già venerdì scorso il nostro giornale aveva dato notizia di una comunicazione giudiziaria emessa dalla Procura di Trieste nei confronti del fascista latitante Cicuttini, a suo tempo condannato per il dirottamento di Ronchi dei Legionari.

« L'avv. Maniaco ha quindi rilevato che, nel corso delle citate indagini, era stata fatta una comunicazione giudiziaria per la strage di Peteano al giudice Serbo, ha ottenuto come primo ricercato effetto la trasmissione di tutto il fascicolo riguardante le rinnovate alternative indagini per la strage di Peteano, nate correlativamente al rinvio a giudizio dei quattro inquirenti, alla Corte di Cassazione: e pertanto l'immediato (e forse definitivo) affossamento dell'indagine medesima ».



MILANO - L'avv. Lazagna durante la sua deposizione

Sabotaggio di aerei: in carcere due avieri

Dalla nostra redazione CAGLIARI - « Distruzione e sabotaggio di opere militari: questi i pesanti capi di imputazione che gravano su due giovani avieri arrestati a Cagliari nel corso di una inchiesta durata molte settimane. I militari di leva Antonio Marotto, di 21 anni, di Belvi (Nuoro), e Salvatore Russo, 21 anni, di Ercolano (Napoli), sono accusati di aver danneggiato gli altimetri di due aerei F. 104 dell'aeronautica tedesca custoditi negli hangar dell'aeroporto NATO di Decimomannu. I fatti risalgono alla notte di Capodanno. L'episodio fu scoperto la mattina successiva, quando i piloti tedesco-occidentali si accingevano a decollare con gli starfighter per un volo di addestramento. Su due aerei erano stati manomessi, durante la notte, i delicati consoli ai quali è affidata la sicurezza del volo. Il cattivo funzionamento degli strumenti avrebbe messo in pericolo non solo la vita dei piloti, ma anche quella delle popolazioni dell'isola.

Nessuna rivelazione clamorosa al processo di Milano

Lazagna racconta ai giudici dei rapporti con Feltrinelli

Le discussioni sulla risposta da dare ad un probabile golpe - I milioni riscossi in Svizzera - La pista delle armi e l'uccisione del commissario Calabresi

Dalla nostra redazione MILANO - L'intera udienza al processo Gap-Feltrinelli-Br è stata occupata dal racconto di Giovan Battista Lazagna, accusato di costituzione dell'associazione sovversiva. Per oltre tre ore, Lazagna ha fornito il suo racconto, affermando di parlare senza i riserbi e le reticenze definite di carattere politico, adottate durante l'istruttoria, riserbi dai quali, ieri, Lazagna aveva preannunciato di volersi liberare. Non vi sono state, però, rivelazioni clamorose ma, così come aveva preannunciato, puntualizzazioni su singoli fatti.

Feltrinelli si stabilirono nel 1967 quando lui, come presidente dell'Anpi di Novi Ligure e consigliere comunale del Pci, diede vita ad una serie di conferenze a cui invitò l'editore. Il dibattito con Feltrinelli, perché di questo si trattava secondo Lazagna, fu sulla imminenza, in Italia, di un « golpe » alla greca e sul tipo di risposta da dare. Lazagna ha detto che, mentre Feltrinelli era convinto della bontà di una linea di condotta alla Guevara, lui invece sosteneva una « strategia di massa, come ha mostrato in questi tempi i comunisti in Italia ».

lingeva », si era convinto che il segnale del « golpe » era stato dato: per questo era rientrato in Italia dalla Carinzia, dove si trovava, quasi clandestinamente. Dopo essere stato gentilmente « allontanato » dal comitato parigiano Moscatelli, Feltrinelli trovò invece ospitalità da Lazagna a Genova. Per un certo periodo Feltrinelli, pur muovendosi per i quattro punti del globo, « fece capo » alla casa di Lazagna. Questo « far capo » è stato poi spiegato anche con il fatto che l'editore voleva agire nell'anonimato.

può chiedere ad un imputato di fare nello stesso tempo da testimone. Il fatto è che la esortazione di Viola, seppure giusta nel contenuto, viene al termine di una serie di « interventi » che hanno finito per paralizzare una inchiesta che avrebbe potuto rivelare oscuri e inquietanti intrecci. Basti qui ricordare che proprio il giudice istruttore di questa inchiesta, Ciro De Vincenzo, venne bloccato da una assurda e infondata accusa proveniente dal generale Dalla Chiesa. Basti pensare che lo stralcio effettuato dallo stesso Viola, riguardante l'intervento del Sid nell'istruttoria e il memoriale Pisetta, non ha fatto un passo in avanti ma è stato semplicemente fatto viaggiare, come farebbero scottante, attraverso varie competenze fino a quando, di recente, è approdato alla Procura di Trento.

Muto il dispositivo rubato a Dalla Chiesa

ROMA - Al ministero degli Interni prima avevano sostenuto che l'Alfa rubata in un garage e poi bruciata dai brigatisti non era blindata, poi avevano affermato che non era stata usata mai dal generale Dalla Chiesa, infine di fronte alle rivelazioni che i terroristi erano in grado di « decodificare » i messaggi cifrati alle auto della polizia e forse quelli dei carabinieri c'era stata una ennesima secca smentita. Ora viene tutto confermato: la macchina era blindata, aveva un apparato criptofonico (per decifrare, si, i messaggi cifrati) e questo apparato è stato rubato dai brigatisti prima che bruciasse vicino a piazza Fiume, al centro di Roma, l'auto rubata.

Così dice il Viminale

Lazagna ha detto di avere conosciuto l'avvocato milanese Leon, nel corso di una riunione nella quale avrebbe dovuto sorgere un collegio di difesa per assistere, nei processi, militanti di sinistra. Lazagna ha detto che in questa circostanza ebbe « un urto politico » con Leon sul problema del corso dell'istruttoria Leon, come è risultato dalla lettura dei verbali, affermò che l'assicurazione dei due mezzi venne fatta su istruzioni di Lazagna che conosceva bene: per questo citò la testimonianza anche degli avvocati Piscopo e Vitali. Lazagna ha negato recisamente. Per quanto riguarda il Gap, Lazagna ha detto di non avere saputo alcunché da Feltrinelli: quanto questi era « aperto » con lui circa la sua vita privata tanto era riservato sui suoi affari. « Se io avessi voluto fare il clandestino - ha detto Lazagna - non avrei comunque certamente fatto nella stessa valle dove tutti mi conoscevano come il partigiano Carlo ».

Indagine sulla fuga di Freda e Ventura

ROMA - L'avvio di una indagine conoscitiva parlamentare sulla fuga di Freda e Ventura è quasi certo in fatti per l'ufficio di presidenza della commissione Interni si è trovato d'accordo all'unanimità sull'opportunità di questa indagine, un'altra novità è il programma da sottoporre all'intera commissione e alla presidenza della Camera per la necessaria autorizzazione.

Il CSM rinvia l'esame del caso Catalanotti

ROMA - Il Consiglio superiore della magistratura ha rinviato a oggi la discussione e la decisione sul caso del giudice di Bologna Bruno Catalanotti, trasferito per decisione del capo dell'ufficio.

Raid terrorista contro centro antidroga

TORINO - Un « commando » di tre persone delle « Ronde proletarie di combattimento » ha assalito questo pomeriggio gli uffici del centro antidroga, in via Montevideo 45, alle periferie della città. Dopo aver imbavagliato gli impiegati che si trovavano nei locali, i terroristi hanno imbrattato i muri con vernice spray scrivendo la loro sigla; poi, prima di fuggire, hanno lanciato alcune bottiglie molotov provocando un incendio. Sono andati bruciati solo alcuni documenti. Le fiamme sono state spente in pochi minuti dai vigili del fuoco subito intervenuti sul posto. Gli impiegati non hanno riportato ferite.

Magistrati di Firenze solidali coi milanesi

FIRENZE - I magistrati della procura della repubblica di Firenze hanno reso noto il testo di un documento di adesione al documento di denuncia sulle disfunzioni della giustizia dei magistrati della procura di Milano, inviato al presidente della repubblica, al presidente del consiglio dei ministri, ai presidenti delle due camere, al consiglio superiore della magistratura, ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno: « I magistrati della procura della repubblica di Firenze, nell'aderire alla pubblica denuncia fatta dai colleghi di Milano sulle disfunzioni della giustizia, riaffermano la estrema gravità delle condizioni operative in cui agiscono gli organi giudiziari ».

FRANCHI NARRATORI MIA CARA Da un marito compagno di Carlo Monaco. At traverso una serie di lettere alla moglie l'autore ripercorre con ironia, violenza, te nero erotismo, la loro vicenda di coppia in vestita dalle tempeste del post-'68, dal femminismo, dai nuovi rapporti interpersonali. Lire 3.000 Nella stessa collana: Ore perse. Vivere a sedici anni di Caterina Saviane (4° ed.) Lire 2.800 / Tuta blu. Ire, ricordi e sogni di un operaio del sud di Tommaso Di Ciaula (2° ed.) Lire 3.500 Feltrinelli novità e successi in libreria